

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

546 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 145)

Porto S. Stefano, 13 ottobre 1741. (Originale AGCP)

Paolo, prima di partire per Piombino, da Porto S. Stefano, mentre con lo sguardo contempla Orbetello e Talamone e cerca di spingersi fino verso la Barca del Grazi, pensa alla figlia spirituale e le manda questa lezione di spiritualità della croce, che più che dalla carta si impara “nella scuola del vero annientamento”. Agnese fa bene a prendere in mano il Crocifisso, “trattenersi in santi affetti e baci”, procurando di entrare in pura fede e con spirito umile e compunto nel Cuore del Crocifisso, che è “il Santo dei santi”, il luogo dell’incontro della creatura con il suo Creatore. Fatto questo, lei deve perdere di vista tutto, dimenticarsi di tutto e innalzarsi “alla contemplazione delle infinite grandezze, bellezze, ricchezze del Sommo Bene”. Ferita e rapita dalla bellezza divina si abbandoni “nell’immenso Mare del Divino Amore”. La sete di amore la porterà a fare atti di offerta della sua vita, ma soprattutto a porsi sull’altare, pronta a essere “vittima d’olocausto”. Chi accenderà il fuoco? L’amore che spinse Gesù alla Passione e alla Morte per noi. Completati la lezione con il ripasso delle due poesie: “Canzonetta appropriata alla S. Direzione” e “La Croce Amica”. Al suo ritorno farà l’esame.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

sono di partenza per Piombino,¹ e perché non ebbi tempo di dirle alcune cose necessarie, le scrivo questo biglietto e le dico, che quando prende il Crocifisso in mano per trattenersi in santi affetti, e baci di divozione, subito che ha compito alla sua divozione, si abbandoni subito nell’immenso Mare del Divino Amore, entrando per la porta del Cuore purissimo di Gesù in pura fede, senza immagini, e si inserri tutta in quel gran Sancta Sanctorum,² ed ivi si perda tutta in quel Pelago senza fondo dell’Infinita Carità di Dio, innalzandosi alla contemplazione delle infinite grandezze, bellezze, ricchezze del Sommo Bene, compiacendosi di lui, stemprandosi in quel gran fuoco, come un granello di cera, ponendosi sopra il mazzetto d’aromati, che sono le pene di Gesù, ed ivi bruci tutta, s’incenerisca tutta vittima d’olocausto.

Tutto ciò lo deve fare in pura fede, in quel gran Cuore, e tutta abissata nell’Infinita Divinità, e chi darà fuoco al mazzetto d’aromati? Sapete chi? Sarà quello stesso fuoco d’amore, che fece patire tanto il nostro dolce Gesù.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Imparate questa lezione nella scuola del vero annientamento, e imparerete gran cose.

Se poi il diavolo facesse fracasso con tentazioni, o con immaginazioni, come mi disse, non ne faccia caso, come d'una mosca, e sopra tutto troncate subito, quando baciando il Crocifisso vi pare che sia di carne, subito tronchi, e vada in fede, che il diavolo potrebbe far un gran giuoco d'inganno.

Inoltre le dico che continui le orazioni per me e compagni del Ritiro, e per la conversione delle Anime, e cammini in pura fede, troncando sempre le immaginazioni, e certe cose materiali, come ho detto di sopra, perché così si fuggono gli inganni.

Figliuola in Gesù Cristo, non perda di vista il suo niente: si lasci disprezzare, burlare, e lasci che dicano ciò che vogliono, e se la correggono di qualche cosa non si giustifichi, ma zitta, quieta, e morta, cieca, sorda, e muta ecc.

Gesù la benedica. Amen.

Legga un poco la Canzonetta,³ che sempre imparerà, e gli altri biglietti ecc.

Porto S. Stefano ai 13 ottobre 1741 di partenza

Suo Servo Ind.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 546

1. Paolo dal 20 al 30 settembre circa del 1741 tenne una fruttuosissima Missione alla guarnigione militare di Orbetello (GR); subito dopo, nella prima decade di ottobre, predicò la Missione alla guarnigione di Porto Ercole (GR). Dal 16 al 25 ottobre 1741, assieme a P. Angelo Di Stefano, tenne la Missione alla guarnigione militare a Piombino (LI). Lo conferma questa lettera, scritta il 13 ottobre, sul punto di salpare da Porto S. Stefano (GR) per Piombino. Al ritorno P. Angelo si ammalò, ma guarì quasi subito. Gli strapazzi subiti e la malattia lo impressionarono però così tanto, da rafforzare i dubbi sulla sua vocazione, praticamente da sempre in crisi. E infatti il 6 gennaio 1742 ritornò alla sua patria (cf. 544, nota 1). Paolo fu colpito invece da due gravissime malattie, per cui dalla fine di ottobre 1739 alla fine di gennaio dell'anno successivo, 1742, dovette sospendere ogni attività (cf. lettera n. 552, nota 1).
2. Cf. Es 26, 34: "Il Santo dei santi". Sul significato biblico, simbolico e spirituale di questa espressione, cf. lettera n. 540, nota 3.
3. Paolo raccomanda ad Agnese: "legga un poco la Canzonetta, che sempre imparerà, e gli altri biglietti". Quando parla della "Canzonetta" si riferisce senz'altro alla "Canzonetta appropriata alla S. Direzione", che le scrisse un anno prima, il 5 settembre 1740 (cf. lettera n. 529, nota 2).

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Era “una santa regola spirituale” sotto forma di poesia. Un’altra regola, incentrata su “La Croce Amica”, pure sotto forma di poesia, ma molto più breve, gliela inviò il 2 maggio 1741 (cf. lettera n. 538, nota 6). Sembra piuttosto strano che dopo più di un anno Paolo richiami l’attenzione di Agnese al testo poetico della “Canzonetta”, eppure ciò sta a dimostrare che per lui era non solo molto significativo in se stesso, ma anche particolarmente attuale perché la figlia spirituale potesse affrontare la sua delicata situazione umana e spirituale dal punto di vista della perfetta grazia della Croce.

4. Nell’edizione precedente (cf. Casetti I, pp. 275-276), la data è riportata per intero: 13 ottobre 1741, anche se propriamente nell’originale manca l’indicazione dell’anno, che non può essere che il 1741, come si ricava con sicurezza dal calendario missionario di Paolo e dagli Annali della Congregazione (cf. nota 1 della presente lettera). Di questa lettera in AGCP oltre una copia antica, come indicato nell’edizione precedente (cf. Casetti I, p. 276), è conservato anche l’originale.